

Anche nel ciclismo dominio rosa: Luperini al terzo bis Giro-Tour, Cappellotto «mondiale»

Le azzurre d'Italia non si fermano più

È fortunatamente stucchevole, ormai, parlare di bilancio sportivo italiano salvato dalle donne. Da tempo l'atleta italiana vince senza sensazionalismo: va a medaglie nell'atletica mondiale con Annarita Sodati e Roberta Brunet; strarivince nella scherma con Giovanna Trillini e compagne, si entusiasma per le peripezie virtuose di Deborah Compagnoni, Isolde Kostner e Lara Magoni nello sci alpino. Ma lo sport femminile è anche Stefania Belmondo e Manuela Di Centa, regine del fondo.

Il ciclismo non è da meno, visto e considerato che è stato letteralmente sedotto da Fabiana Luperini per la terza volta consecutiva regina di Giro e Tour; ha brindato al primo successo della storia in un campionato del mondo su strada per mano di Alessandra Cappellotto, «mondiale» a San Sebastian; continua il suo dialogo esclusivo con Paola Pezzo, che quest'anno si è tolta la soddisfazione di vincere Coppa del mondo e mondiale nel mountain-bike. Ma il ciclismo italiano è anche gli occhi felici di

Antonella Bellutti, regina incontrastata della pista, vincitrice della Coppa del mondo e di quattro titoli italiani e un paio europei, bloccata da una laringite ai mondiali di Perth, in Australia, dove non ha potuto inseguire un sogno iridato. Sono in pratica questi quattro i volti femminili del ciclismo italiano. Per Paola Pezzo la stagione è stata a dir poco trionfale, conclusa con la conquista della coppa del mondo di mountain-bike, dipanatasi in tante prove americane ed europee e anche africane e oceaniche.

Per la ventottenne veronese di Bosco Chiesanuova sono aumentati in modo esponenziale alle sue vittorie popolarità e soldi, un miliardo di lire da parte della Fischer col nome dell'inventore della mountain-bike, e un altro miliardo almeno, ricavato da premi e sponsorizzazioni assortite, con dentro anche la Fiat.

Ma il ciclismo italiano si rispecchia anche negli occhi di Alessandra Cappellotto, fresca campionessa del mondo sulle strade basche di San Se-

bastian. Come la Pezzo abbina alla classe un fisico da top model, che può far invidia alle sue colleghe, ma è certamente utile a tutto il movimento, che ne può beneficiare in considerazione. Nel '96 Alessandra risultò la più brava d'Italia per continuità e risultati conseguiti. Quest'anno ha puntato grosso sull'obiettivo iridato, e l'ha centrato con classe e determinazione. E nel '98, che affronterà in un nuovo team, dopo il divorzio della squadra della Luperini, il grande obiettivo sarà la coppa del mondo, che per la prima volta si correrà anche al femminile.

Fabiana Luperini è invece il fenomeno ciclistico per antonomasia. Toscana nata a Pontedera il 14 gennaio 1974, residente a Cascine di Buti, provincia di Pisa, leggera 43 chili, alta 1,57, la più stupefacente e tipizzata pedalatrice mai apparsa sulle scene del ciclismo tutto, dai tempi in cui una donna con il cognome che sembrava d'arte, Alfonsina Strada, prendeva parte più o meno clandestinamente - nella seconda decade del se-

colo - al Giro d'Italia, Fabiana è un soggetto di straordinaria struttura fisica, che può vantare un rapporto peso-potenza sbalorditivo di 6,8 watt al chilo, come i migliori scalatori uomini...

Studia Giurisprudenza, ogni tanto riesce anche a dare qualche esame. Dietro al boom del ciclismo al femminile è giusto riconoscere gli sforzi fatti dalla Federciclismo, nella persona del presidente Gian Carlo Ceruti, da sempre attento osservatore e promulgatore del ciclismo in favore delle donne. Le loro imprese dicono che il ciclismo sta trovando strade nuove che forse le donne, prima dei maschi, hanno trovato.

Pier Augusto Stagi

Il "nonno", classe '61, guiderà il gruppo della Mercatone Uno Podenzana, l'alfiere del pedale non frena «Ho tanta strada da fare, vi sorprenderò»

Eccolo il nonno del plotone con la sua sagoma china forgiata dal telaio della bici e il sorriso dell'antica sofferenza.

Massimo Podenzana, classe 1961, si accomoda sul tetto del gruppo, lassù dove soltanto i saggi trovano posto. Con l'addio di Rominger, saranno lui e capitano Ugrumov i più vecchi alfieri del pedale. Ma Podenzana non si scompone più di un attimo all'idea: «Quando ho firmato per la Mercatone Uno un contratto biennale - afferma - sapevo benissimo l'età che portavo. Per me, che a luglio compirò 37 anni, l'età anagrafica non è determinante, conta la voglia di correre, lo spirito con il quale si affronta la stagione, la passione con la quale si sale in bici».

Diventato professionista a 26 anni, lo spezzino Podenzana è sempre stato assimilato a generazioni passate nel modo di correre e di comportarsi. Ciclista vecchia maniera, insomma. E anche il suo curriculum personale lo testimonia, sette vittorie, tutte esaltanti, obiettivi precisi e mirati: una tappa al Giro dell'88 con relative nove maglie rosa; campione d'Italia nel 1993 e '94 con relative maglie azzurre e infine vittoria di tappa al Tour del '96. Finisseur della pedalata possente (era stato nel quartetto azzurro delle 100 chilometri), Podenzana non si è sentito sminuito quando Marco Pantani gli ha chiesto di mettere a disposizione dell'equipage la sua esperienza. «Il mio compito - spiega - è quello di

tenere unita la squadra e non mancare mai a fianco del capitano nei momenti più delicati della corsa. Tutto ruota attorno a lui. Poco importa per me un posto in più o in meno in classifica, perché l'obiettivo è portare Pantani al primo posto».

In questi giorni Podenzana conosce la nuova squadra arricchita dagli arrivi di Konyshev, Fincato, Fontanelli e Forconi. Nell'autunno si è allenato con i suoi vicini di casa, Piepoli, Vatteroni, Ladomada, Petacchi, Secchiari e Scopsi. Nelle lunghe e tranquille pedalate tra Liguria e Toscana, il nonno del gruppo ha cercato di spiegare ai giovani colleghi i segreti di un mestiere che non muore e si rinnova nonostante l'escalation dell'innovazione tecnologica.

Ma è stato il ricordo ad affiorare, ora spontaneo, ora sollecitato. Ancora non gli è scomparsa dalla mente un'immagine di quel giugno '88 durante il quale sognava in rosa. È il «treno della Del Tonghe» che lo ossessiona, Chioccioli, Saronni, Giupponi, Loro e Lecchi che gli portano via l'ambito primato nella tappa di Selvino. Lui, solo, che a ogni discesa sembra agguantare quel treno e non ci riesce mai finché il giallo delle maglie avversarie svanisce e scompare tra i tornanti freddi. La compagnia dei pensieri tristi, in quei 40 chilometri finali della tappa, ebbe il sopravvento sulla sua impresa, quella di entrare nell'album del Giro.

Ah, ci vuol ben altro per darla

vinta al rimpianto, sembra accennare ora Podenzana, poco disposto a mettere da parte il suo presente e il suo futuro in omaggio al prestigio del passato. «Per ora - afferma - penso solo alla stagione che verrà e che sarà per me piena di impegni. Mi sto preparando nel migliore dei modi per il Giro d'Italia. Non punterò né alla classifica né ad una tappa, ma soltanto a far figurare la squadra. Per il Tour non ho ancora deciso. Farò invece le classiche e la Coppa del Mondo, visto che la Mercatone Uno è undicesima nella graduatoria mondiale. Chissà che quest'anno non ci scappi una sorpresa, sarebbe veramente l'ultimo capolavoro di una dignitosa carriera».

Serioso ma scherzoso, Podenzana sembra un po' stare al gioco con la questione dell'età: «L'anno scorso al Tour - racconta - a causa di una tendinite mi sono presentato alla partenza con una gamba quasi completamente fasciata. E tutti giù a canzonarmi come se fossi un reduce della guerra. Ho detto loro di stare attenti che avevo una gamba bionica. Era l'ultima tappa di montagna, sono andato benissimo, nonostante quella fasciatura e gli sfottò del plotone».

L'effigie di nonno lo accompagnerà per tutta la stagione. Già immagina le battute di Cipollini e Lelli e già prepara le repliche là in mezzo al gruppo dove tutto fatalmente diventa leggenda.

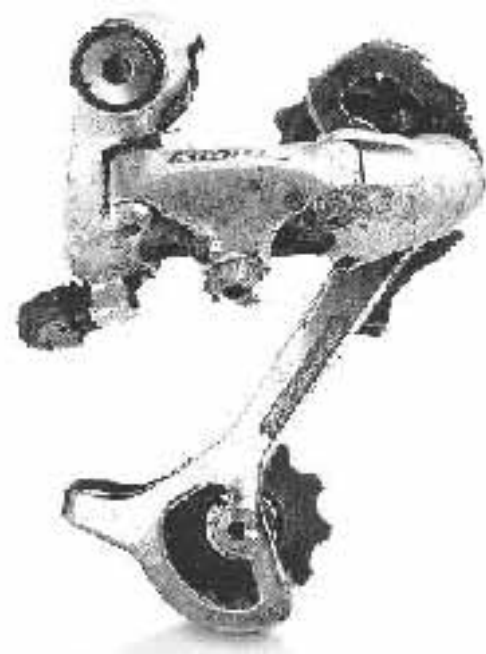
Marco Ferrari

CantinaTollo

CANTINA TOLLO: sulle strade del mondo

Cantina Tollo è il maggior produttore di vini dell'Abruzzo. La sua sede è Tollo, in quella provincia di Chieti che da sola rappresenta oltre l'80% di tutta la produzione di uva e vino in Abruzzo. A Cantina Tollo, società cooperativa, aderiscono oltre 1.200 coltivatori diretti. La zona di produzione è costituita dalla collina litoranea che si stende tra il mare e la catena dell'Appennino, che in Abruzzo raggiunge le sue vette più alte con il Gran Sasso e la Maiella. In questo stretto territorio (dal mare alla montagna si impiega meno di un'ora) la vite viene coltivata da millenni, con risultati da sempre apprezzati. Oggi il Montepulciano d'Abruzzo e, a ruota, il Trebbiano e il Cerasuolo - i tre vini Doc abruzzesi - sono noti e presenti in tutto il mondo e, in particolare, il Montepulciano, conoscono un trend di crescita e di espansione tra i più alti. Tra le aziende vitivinicole abruzzesi Cantina Tollo ha ormai una posizione di leader ed è oggi annoverata tra le primissime anche a livello nazionale. La Certificazione di Qualità ISO 9002 attribuita dall'Unione Europea testimonia, più di molte parole, il livello di eccellenza raggiunto dall'azienda. Il mercato di Cantina Tollo si estende dall'Abruzzo a tutto il mondo, dall'intera Europa comunitaria agli Stati Uniti, al Canada, al Giappone, all'Australia, Nuova Zelanda, Cina, Malesia. La produzione di Cantina Tollo è rivolta innanzitutto verso i vini tipici abruzzesi, a partire da quelli a Denominazione di Origine Controllata - vale a dire il Montepulciano d'Abruzzo, il Cerasuolo Montepulciano d'Abruzzo, il Trebbiano d'Abruzzo - di cui Cantina Tollo è il maggior produttore. Per aderire ai vari segmenti del mercato e soddisfarne le esigenze, l'offerta di Cantina Tollo si articola su diverse linee di prodotto, ciascuna con proprie caratteristiche e personalità, tra cui le più note sono Rocca Ventosa, Valle d'Oro, Colle Secco, Cagiolo. Ad esse fa da contorno e completamento una vasta gamma di vini a Indicazione Geografica Tipica (IGT) e da Tavola. Da sempre presente nello sport - calcio, pallanuoto, baseball, karting, automobilismo - Cantina Tollo è stato fornitore ufficiale di Casa Italia alle Olimpiadi di Barcellona. E tuttavia il ciclismo che vede, da anni, l'impegno più continuo e consistente di Cantina Tollo, sia a livello di base, sia a livello dilettantistico di alto profilo (da anni Cantina Tollo è sponsor ufficiale del Giro delle Regioni) e, da quattro anni, anche a livello professionistico, con team che ne portano il nome. Una presenza che si rinnova nella stagione ciclistica che sta per cominciare, col marchio Cantina Tollo sulle maglie di una nuova squadra e sulle strade d'Italia e del mondo.

3 miles ahead



SHIMANO
The Original Bike Components.

Distributore esclusivo per l'Italia: M.I.C. SpA - Tel. 0331/467311
Numero Verde 1678/25106 - Internet: bluenet.ibm.it/MIC

LA QUALITÀ . PRESENTE

TERI ... PASSATO

O GGI . FUTURO

DOMANI .

COLNAGO

COLNAGO

Viale Brianza 9 - CAMBIAGO (MI) ITALY
Tel. 02/95.30.80.82 - Fax 02/95.06.73.79